

638.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 MARZO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze » (3767) . . .	32456	MATARRESE	32462
PRESIDENTE	32456, 32457	PIGNI	32464
PENNACCHINI, <i>Relatore</i>	32458	SERVELLO	32460
PUCCI EMILIO	32456	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	32466
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	32458		
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge:	
Proroga della delega al Governo ad ap- portare modificazioni alla vigente ta- riffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (3758)	32460	(Annunzio)	32453
PRESIDENTE	32460, 32465	(Svolgimento)	32453
BASSI, <i>Relatore</i>	32466	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
		PRESIDENTE	32467
		ALATRI	32467
		Interrogazioni (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	32453
		BRIGHENTI	32455
		LUCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	32453, 32455
		ZUCALLI	32454
		Ordine del giorno della prossima seduta	32467

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza proposte di legge dai deputati:

JOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (3900);

LUSOLI ed altri: « Proroga del penultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3901);

BELCI ed altri: « Retrodatazione delle nomine in ruolo di insegnanti delle scuole elementari statali di Trieste » (3902).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alla relazione scritta e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

TAVERNA e ALESI: « Unificazione degli indennizzi previsti dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325; 18 marzo 1958, n. 269; 6 ottobre 1962, n. 1469 e 2 marzo 1963, n. 387 » (622);

VIZZINI: « Norme che regolano la liquidazione degli indennizzi spettanti ai proprietari italiani di beni situati in territori ceduti alla Jugoslavia nonché di quelli della zona B » (1264);

BARBI e BOLOGNA: « Corresponsione dell'indennizzo ai titolari di beni, diritti e interessi situati nei territori giuliani e dalmati passati sotto sovranità od amministrazione iugoslava. Impiego degli indennizzi negli investimenti industriali e nell'attività edilizia » (2483);

NANNINI: « Provvidenze a favore dei cittadini italiani pensionati dall'INAS » (3359);

DAL CANTON MARIA PIA, SGARLATA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, ZUGNO, FRANCESCHINI, MIOTTI CARLI AMALIA e DOSSETTI: « Modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, concernente i fondi per la integrazione dei bilanci degli ECA » (3614);

BOLOGNA: « Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808 » (3699).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Zucalli al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se si ritenga opportuno stabilire un turno della durata massima di due mesi, nell'invio in missione in Alto Adige del personale delle ferrovie dello Stato abilitato alla guida dei carrelli a motore. Attualmente detto personale, inviato in Alto Adige per lunghi periodi, viene scelto quasi esclusivamente tra i dipendenti della divisione lavori del compartimento di Trieste. In considerazione del pericolo e del disagio a cui sono esposti, in particolare durante la stagione invernale, questi lavoratori impiegati nella guida dei carrelli lungo le linee per assicurare, in collaborazione con le forze di polizia, la sicurezza della circolazione ferroviaria, se ritiene opportuno che sia esaminata la possibilità di limitare al minimo indispensabile il loro impiego in detto servizio, reclutando il personale anche tra i dipendenti di altre divisioni e compartimenti ferroviari » (4852).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Attualmente, oltre al personale in forza alla divisione lavori di Bolzano, sono adibiti al servizio di vigilanza sulle linee dell'Alto Adige, con trattamento economico di missione, 14 operai dell'armamento provenienti da altri compartimenti ferroviari.

Soltanto due di detti agenti provengono dal compartimento di Trieste, mentre le restanti 12 unità sono state reclutate nei compartimenti di Venezia, Bologna, Milano, Ancona e Roma (rispettivamente 2, 3, 5, 1, 1 dipenden-

ti). Risulta quindi evidente che, contrariamente a quanto ritenuto dall'onorevole interrogante, detto personale non viene attinto quasi esclusivamente dal compartimento di Trieste. Ragioni di opportunità consigliano di reclutare il personale medesimo tra quello alle dipendenze dei compartimenti del settentrione, tenuto conto che le caratteristiche climatiche non si differenziano notevolmente da quelle esistenti in Alto Adige.

Ai dipendenti utilizzati nella condotta e scorta dei carrelli lungo le linee in argomento non viene fatto obbligo di rimanere nella zona per lunghi periodi di tempo, tanto che i medesimi vengono restituiti agli impianti di appartenenza, non appena ne facciano richiesta. La loro permanenza media in Alto Adige non supera comunque i cinque mesi. In atto stanno per essere restituiti i due agenti appartenenti al compartimento di Venezia, che ha necessità di disporre di tutto il proprio personale della linea per l'esecuzione dei lavori di riparazione delle linee disastrose in seguito alle note alluvioni. Inoltre sono in corso le pratiche relative alla restituzione al compartimento di Trieste di un dipendente che ha richiesto di rientrare al proprio impianto per motivi di famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucalli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZUCALLI. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pedini e Zugno, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie non intenda provvedere al più presto alla costruzione di cavalcavia sulla linea Milano-Venezia in comune di Calcinato (Brescia). Ciò al fine di evitare il ripetersi di incidenti che, oltre che costare la vita di persone, compromettono gravemente anche la sicurezza del traffico ferroviario » (5013).

Poiché i firmatari non sono presenti a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pedini e Gitti, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se siano imminenti iniziative del suo Ministero rivolte a normalizzare la situazione della stazione ferroviaria di Brescia per il servizio merci. Risulta infatti agli interroganti che l'attuale servizio merci è del tutto impari sia alla consistenza del traffico, sia ai prevedibili sviluppi dei trasporti ferroviari necessari alla econo-

mia bresciana soprattutto per il settore dell'industria siderurgica e meccanica. L'attuale piazzale non può accogliere più di 140 carri al giorno e dato che circa l'80 per cento di essi giungono a Brescia vincolati a dogana (il che richiede 48 ore per le operazioni doganali di scarico) si verificano gravi ritardi anche di settimane nella consegna delle merci con evidente danno sia dell'economia generale sia delle imprese bresciane le quali, con loro maggior onere, sono sovente costrette a rivolgersi ad altre stazioni distanti da Brescia. Considerando poi che è da prevedersi possibile, nel giro di poco tempo, una espansione del traffico merci in Brescia tale da occupare sino a 300 carri giorno, gli interroganti chiedono se il Ministero ritenga opportuno che l'azienda delle ferrovie dia corso, al più presto possibile, alla costruzione di nuovi binari sussidiari per la selezione ed il ricovero del materiale rotabile e in forma comunque adeguata alle effettive necessità ed al regolare funzionamento dello scalo. Gli interroganti osservano d'altronde che il suggerito allargamento della stazione merci è conveniente anche per l'azienda delle ferrovie dello Stato: l'immobilizzo di vagoni che rimangono ora fermi per insufficienza di binari determina un minore utilizzo dei servizi generali mentre, un incremento del traffico quale previsto per Brescia, può alimentare un rapido ammortamento di nuovi impianti. Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali siano, in Italia, le stazioni che più lavorano come traffico merci, intendendo per traffico merci l'effettivo carico e scarico locale » (5015).

Poiché i firmatari non sono presenti a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Brighenti, Nicoletto e Gombi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se sia a conoscenza del notevole disagio che i lavoratori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona e di alcune zone della provincia di Milano, costretti, per ragioni di lavoro, a viaggiare sui treni della linea Treviglio-Milano, sopportano per i notevoli ritardi degli stessi treni che raggiungono i 30 minuti e che si traducono per migliaia di lavoratori in perdite di denaro per l'arrivo in ritardo sui luoghi di lavoro; e se di fronte a questa situazione intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato in modo che il compartimento di Milano provveda immediatamente, con gli accorgimenti che si renderanno necessari, ad eliminare tali dannosi inconvenienti. Gli interroganti chiedono inoltre se, dopo le ripetute richieste, che da anni vengono avanzate dai

sindacati, organismi economici e politici delle province interessate, intese ad ottenere il quadruplicamento dei binari sulla linea Treviglio-Milano come un provvedimento necessario per la sistemazione dei trasporti operai, il Ministero abbia provveduto ad includere nel programma generale la realizzazione di queste importanti opere e se si trova tra le prime opere ad essere finanziate » (5149).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Da accurati accertamenti riguardanti il quadrimestre ottobre 1966-gennaio 1967 è stato constatato che i treni operai affluenti a Milano dalla linea di Treviglio sono giunti a destino con soddisfacente regolarità. Infatti, il ritardo medio del complesso dei 15 treni operai in arrivo a Milano da Treviglio fra le ore 6 e le ore 8 è stato il seguente: 2 minuti ad ottobre; 3 minuti e mezzo a novembre; 5 minuti a dicembre e 3 minuti e mezzo a gennaio. Il ritardo medio dei singoli treni varia da un minuto per il treno 1438 a 10 minuti e mezzo per il treno 1522. Ritardi in arrivo intorno ai 30 minuti o superiori si sono verificati solo eccezionalmente in conseguenza di guasti agli impianti.

L'andamento dei treni operai che interessano il nodo ferroviario di Milano viene seguito con cura particolare e continuerà ad essere oggetto di quotidiana vigilanza da parte dei competenti uffici compartimentali dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Per la richiesta di procedere al quadruplicamento del binario tra Milano e Treviglio, va anzitutto precisato che già in atto esistono due linee a doppio binario tra Milano e Pioltello Limite. L'estensione del quadruplo binario tra Pioltello e Treviglio presuppone che gli impianti terminali del nodo di Milano siano in grado di assorbire il maggior traffico convogliabile sulla nuova coppia di binari.

Pertanto, nel quadro dei finanziamenti straordinari accordati con la legge n. 241 del 1962 per la realizzazione della prima fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato e di quelli che verranno assegnati per la seconda fase del piano medesimo, è stata data la precedenza ai provvedimenti diretti a migliorare la regolarità di marcia dei treni ed ai servizi terminali.

Tra i provvedimenti rivolti a tal fine e interessanti i treni operai della linea consi-

derata vanno citati in particolare: l'attivazione del blocco automatico con sezioni della lunghezza media di 1.500 metri tra Milano e Treviglio; la sistemazione, in avanzato corso di esecuzione, degli impianti viaggiatori e del parco vetture di Milano Lambrate; il quadruplicamento del tratto di linea Bivio Greco-Milano Lambrate, i cui lavori saranno iniziati prossimamente, che consentirà di migliorare le condizioni di circolazione sulle linee di accesso da Milano Lambrate alle stazioni di Milano Porta Garibaldi e Milano Greco; la sistemazione radicale del piazzale di Milano Centrale e l'impianto nella stessa di un moderno apparato centrale elettrico ad itinerario — previsti di massima nella seconda fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato — atto ad incrementare sensibilmente la potenzialità dell'impianto.

Il quadruplicamento del binario tra Pioltello e Treviglio rientra nei programmi tecnici dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Ad esso si potrà dare corso al maturarsi delle effettive necessità di circolazione e subordinatamente ai finanziamenti straordinari di cui l'azienda potrà disporre nel quadro delle esigenze prioritarie dell'intera rete.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Devo dire subito, signor Presidente, che sono del tutto insoddisfatto. Del resto non è la prima volta che esprimo la mia insoddisfazione su questo problema che è stato sollevato parecchie volte sia alla Camera sia al Senato. Ci troviamo veramente di fronte ad una situazione penosa. Tutte le mattine a Milano arrivano decine e decine di migliaia di operai che si recano al lavoro. Noi sappiamo qual è il loro grave disagio. I giornali, in particolare quelli cattolici di Bergamo e di Brescia, quasi ogni mese sono costretti a prendere posizione sui ritardi dei treni che causano anche notevoli perdite di denaro.

L'onorevole sottosegretario Lucchi ci ha letto la sua risposta dopo aver evidentemente ricevuto le notizie attraverso le indagini del compartimento di Milano. Nella sua risposta egli dichiara che il servizio è soddisfacente. Onorevole Lucchi, è ovvio che ella non poteva recarsi a Milano per accertare di persona la realtà dei fatti. In ogni caso, ella è stato male informato dai suoi collaboratori di Milano. Il servizio, infatti, è insoddisfacente; vi sono lamentele, prese di posizione da parte di partiti, sindacati ed organizzazioni. La stessa

CISL ha presentato alcuni mesi fa un documento di protesta. Nello stesso tempo, noi riteniamo che il servizio possa essere sistemato, nella misura in cui si proceda al quadruplicamento dei binari sulla linea Treviglio-Pioltello-Milano che viene richiesto ogni anno a partire dal 1948. Anche in occasione della discussione sui bilanci il problema è stato sollevato. Noi pensavamo inoltre che fosse incluso con carattere di priorità nel piano quinquennale, in relazione alla sistemazione delle ferrovie. Al contrario, dalla risposta del sottosegretario, dobbiamo prendere atto che il problema è stato accantonato. Si dice che si provvederà alla sistemazione di alcune linee; ma non una parola viene spesa per quanto riguarda il quadruplicamento.

Nel dichiararmi insoddisfatto, chiedo all'onorevole sottosegretario Lucchi che si interessi maggiormente di questo problema, che riguarda i trasporti degli operai che da tutta la Lombardia confluiscono a Milano.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Di Lorenzo e Pezzino, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i cittadini di Lentini (Siracusa) e in particolare alcuni ceti produttivi di tale centro, dato che, mentre per le due decorse campagne agrumarie lo scalo ferroviario di Lentini ha fruito di una assegnazione giornaliera di 160 carri ferroviari durante i cento giorni di più intenso traffico (20 dicembre-31 marzo), da alcune settimane le assegnazioni di carri sono state ridotte ad alcune decine al giorno; per sapere se reputi necessario e urgente intervenire onde correggere questo stato di cose, dato che gli esportatori di Lentini si sono dovuti adattare ad appoggiarsi a spedizionieri di altri scali ferroviari siti nel Catanese e nel Messinese, dimostrando così un difetto di organizzazione della distribuzione dei carri ferroviari, tanto più che si possono reperire carri in zone non di produzione agrumicola; per sapere se reputi intervenire immediatamente anche per i riflessi gravi sull'occupazione lavorativa e per l'esigenza di serenità dei rapporti tra agricoltori, commercianti e maestranze che viene minacciata da squilibri e crisi del tipo di quella denunciata » (5210);

Fiumanò, Degli Esposti, De Pasquale e Marchesi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « allo scopo di conoscere: a) se ritenga inopportuno il provvedimento recente-

mente adottato ed in base a cui le ferrovie dello Stato hanno sospeso il trasporto degli automezzi sulle navi-traghetto nello stretto di Messina, per aumentate esigenze di traffico; b) se ritenga più logico ed anche più produttivo per gli interessi della pubblica azienda adottare altri provvedimenti, come quello dell'assunzione di un nuovo equipaggio per consentire l'esercizio notturno della nave-traghetto *Aspromonte*, la quale, invece, viene lasciata alla fonda durante la notte, per mancanza di equipaggio; c) se, oltre al suddetto provvedimento, s'intenda adottarne altri per fornire l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di natanti nel numero e secondo le caratteristiche più idonee a facilitare il traghettamento rapido degli automezzi di ogni tipo nello stretto di Messina e, intanto, per restituire al suddetto trasporto le navi-traghetto *Villa* e *Messina*, a suo tempo adattate allo scopo; d) se, infine, si renda conto che il suddetto provvedimento sembra adottato a tutto favore dell'iniziativa privata nel settore e, in particolare, delle società Caronte e SNAM, in forte concorrenza con le ferrovie dello Stato, le quali società vengono così a trovarsi nella condizione di assorbire il totale traffico di traghettamento automezzi nello stretto di Messina, con grave irreparabile danno dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e in contrasto con le dichiarate finalità, enunciate anche in sede di programma quinquennale di sviluppo, laddove si sottolinea l'orientamento di esaltare la gestione pubblica del trasporto » (5263).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: Riapertura dell'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari di Firenze (3767).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Emilio Pucci. Ne ha facoltà.

PUCCI EMILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ad oltre quattro mesi dall'alluvione che ha sconvolto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1967

Firenze, uno dei problemi più gravi da risolvere è quello degli alloggi. Oggi a Firenze ci sono migliaia di appartamenti inabitabili soprattutto per il fatto che si trovano principalmente nel centro storico della città, in edifici vecchi per i quali vige da anni il vincolo sugli affitti. Conseguentemente i proprietari di tali immobili si trovano nella quasi totale impossibilità di disporre di mezzi adeguati per eseguire quei necessari lavori di ripristino che rappresentano la condizione primaria perché il problema degli alloggi, che ha riflessi ed aspetti morali, sociali ed economici, possa essere risolto.

A questa difficoltà era stato in parte ovviato attraverso il disposto del « decretone », ma in pratica la difficoltà esiste ancora perché la concessione degli indennizzi *una tantum* è per ora lentissima. D'altra parte, per i proprietari di immobili alluvionati non è stata prevista alcuna forma di credito agevolato, per cui l'unica possibilità di ottenere denaro è quella dell'iscrizione di mutui ipotecari. Tale possibilità è venuta finora a mancare per la distruzione degli uffici della conservatoria dei registri immobiliari di Firenze.

Il decreto-legge del 4 febbraio 1967 doveva risolvere, almeno in maniera parziale, queste necessità. All'atto pratico vediamo che il disposto del decreto-legge non ha potuto ovviare alle gravi mancanze ed ai gravi inconvenienti che l'alluvione ha causato con il danneggiamento dei registri immobiliari di Firenze. Il testo originario del decreto, nella sua applicazione, ha mostrato molte deficienze e, pertanto, in Commissione sono state recepite varie istanze, sicché il testo come attualmente si presenta è già assai migliorato.

Vorrei, onorevole ministro, che il suggerimento che stamane mi permetto di avanzare non venga considerato come un tentativo dell'opposizione di ritardare o criticare un decreto di cui sentiamo il dovere di ringraziare il Governo. Tuttavia, parlando anche ieri con il presidente dell'ordine dei notai fiorentini e con alcuni esponenti dell'ordine stesso mi è stato fatto presente che la situazione attuale porta ad una totale asfissia, alla paralisi immobiliare a Firenze: le compravendite e le concessioni di mutui sono pressoché inesistenti.

Ciò che in effetti si è verificato è che, nella quasi totalità, i registri che non sono stati « alluvionati » si riferiscono a epoche che risalgono a molti anni fa. Infatti, in genere, salvo debite eccezioni, i registri rimasti integri risalgono ad epoca anteriore al 1957. D'altra parte

non c'è possibilità di consultare gli altri registri che sono stati danneggiati.

Pertanto, è opinione dei tecnici del settore che il quinto ed il sesto comma dell'articolo 3 del decreto-legge in esame dovrebbero modificarsi in questi termini:

« Il conservatore deve inoltre rilasciare certificazioni, dichiarazioni, copie ed eseguire le menzioni previste dalla legge, per i registri utilizzati di cui al primo e secondo comma dell'articolo 2, e per gli altri registri, gli atti e le note, dei quali sia possibile la consultazione in ordine al loro stato di leggibilità, di conservazione e di riordinamento.

« Relativamente alle ispezioni di cui al secondo comma dell'articolo 2673 codice civile, compresa, per anni due dalla entrata in vigore del presente decreto, la visura delle tavole alfabetiche, le ispezioni stesse dovranno essere consentite dal conservatore per tutti i registri di cui al comma che precede, anche indipendentemente dalla loro leggibilità e dall'avvenuta ricostituzione delle scritture ».

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. È un emendamento che ella ha presentato?

PUCCI EMILIO. No, onorevole ministro: discutendo il progetto, di cui abbiamo avuto soltanto stamattina il testo definitivo elaborato dalla Commissione, mi sono permesso di suggerire questa modifica, che vorrei che il Governo recepisce. Io mi rimetto cioè al Governo, pregandolo di prendere in considerazione il mio suggerimento che è poi quello avanzato dai tecnici con cui ho preso contatto non più tardi di ieri sera. Il mio invito al Governo è in sostanza di voler riconsiderare il testo di questo articolo in modo da renderlo rispondente alle esigenze che si sono manifestate in questi giorni e da sbloccare l'attuale situazione di paralisi del settore.

PRESIDENTE. Onorevole Pucci, per la precisione il testo è stato distribuito ieri pomeriggio: non so se ella ne sia venuto a conoscenza. Vi era quindi tempo sufficiente per la presentazione di emendamenti. Comunque, se il Governo ritiene di accogliere la sua proposta...

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Io non sono in grado di valutarla.

PUCCI EMILIO. Ieri nel pomeriggio non sono stato in grado di avere il testo. Comunque, non ho presentato questo come un emen-

damento, ma come un suggerimento perché proprio dalla categoria interessata e dai tecnici del settore mi è stato fatto presente che la paralisi attuale è veramente preoccupante in conseguenza appunto del testo del decreto-legge che non risponde alle esigenze.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pennacchini.

PENNACCHINI, Relatore. Dato che l'onorevole Emilio Pucci non ha presentato un vero e proprio emendamento non sono in grado di esprimere un giudizio al riguardo; ma sulla base dell'esame che è stato compiuto piuttosto dettagliatamente in Commissione, ritengo che il testo elaborato da quest'ultima sia di per se stesso già largamente rispondente alle esigenze attuali, ivi comprese quelle che l'onorevole Pucci ha sottolineato.

In mancanza di altri rilievi di carattere tecnico e quindi in presenza di un generale consenso da parte degli onorevoli colleghi, che il relatore sentitamente ringrazia, mi sia consentito esprimere una parola di soddisfazione per la grande portata del disegno di legge al nostro esame, al di là del contenuto tecnico. Esso intende rappresentare, infatti, un sia pur modesto contributo a quella completa normalizzazione della vita di Firenze che è negli auspici del Parlamento e dell'intera nazione. Firenze, restituita in pochissimi giorni all'Italia e al mondo grazie all'operosità, al sacrificio e alla volontà dei suoi cittadini, ha ancora bisogno dell'aiuto di tutti noi e non soltanto di aiuto materiale. Tutto ciò che può contribuire a ricondurre il ritmo della vita della città a livelli indispensabili per il rifiorire della piena attività in ogni settore, costituisce apporto all'opera di ricostruzione. Sotto tale profilo va considerata l'iniziativa di cui ci stiamo occupando, intesa a ripristinare la normalità in un campo nel quale sono coinvolti interessi pubblici e privati di particolare rilevanza. Ciò mi rende certo dell'approvazione unanime da parte degli onorevoli colleghi del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Devo aggiungere soltanto poche parole a quelle del relatore, che ha illustrato il significato morale del provvedimento. Si tratta di una materia, nella sua aridità tecnica, piuttosto complessa; io sono stato, come molti di

voi, a Firenze nei primi giorni dopo l'alluvione per visitare tra i beni pubblici danneggiati quelli rientranti nella competenza del mio Ministero e, tra l'altro, mi sono reso conto dei gravissimi problemi creati dall'alluvione nella conservatoria dei registri immobiliari. Si tratta di danni che non si possono riparare così, improvvisando, dal momento che sono coinvolti interessi assai delicati relativi alla certezza dei diritti.

Grande è inoltre la probabilità di inconvenienti seri, appunto per l'impossibilità di consultazione dei registri o per la non sicurezza che la consultazione sia completa.

Il problema era dunque assai complesso. Ciò spiega anche perché, prima di affrontarlo con questo decreto-legge, noi abbiamo dovuto accertare quale fosse veramente la realtà. E tale opera di ricognizione non poteva limitarsi al semplice accertamento che la conservatoria era stata danneggiata; si trattava anche di andare a vedere quanti e quali registri fossero utilizzabili ancora, quanti ricostruibili, quanti intatti, quanti perduti per sempre.

È risultato vero quello che ha detto poco fa l'onorevole Emilio Pucci: che moltissimi dei registri più recenti e di quelli più importanti erano diventati provvisoriamente illeggibili (poiché in taluni casi può trattarsi di danno provvisorio) o inservibili per sempre (quando il danno è definitivo). Dopodiché, abbiamo fatto questo decreto-legge.

In Commissione, mercé l'opera e le osservazioni del relatore e di altri che sono intervenuti nella discussione, sono stati presi in esame alcuni di quei problemi di carattere tecnico che venivano maturando a mano a mano che la situazione migliorava e ai quali, appunto, ha accennato l'onorevole Emilio Pucci. Siamo quindi arrivati — anche con gli emendamenti presentati dal Governo — a questa nuova formulazione, che allo stato dobbiamo reputare rispondente alle esigenze.

Onorevole Emilio Pucci, non posso accogliere il suo emendamento neanche come suggerimento, purtroppo. E non per una resistenza pregiudiziale o perché mi voglia rifiutare dietro l'ostacolo della tardiva presentazione (lo avrei fatto mio se, dopo un attento esame che mi avesse permesso di coglierlo in tutta la sua portata, avessi potuto stabilire che è necessario). Ella deve comprendere che, in una materia di così delicata natura tecnica come questa (che ha appunto suggerito di apportare le dette modificazioni in Commissione, di fronte alla constatazione delle insufficienze tecniche della primitiva

formulazione del decreto-legge rispetto alla evoluzione della realtà), non mi sentirei seriamente di improvvisare. Voglio però comunicarle una mia impressione: che, da una parte, come ha già rilevato l'onorevole Pennacchini, questo suo emendamento — per quel che me ne è restato nell'orecchio, giacché non sono neanche riuscito a prenderne nota — trova soddisfazione nel nuovo testo varato in Commissione (infatti ella, o coloro che glielo hanno consigliato, lo hanno pensato in relazione al primitivo testo del decreto-legge: tanto è vero, che ella ha giustamente rilevato certe insufficienze di quel decreto-legge, ma non del nuovo testo, che ancora non conosceva); che, d'altra parte, per quelle esigenze che non sono soddisfatte dal nuovo testo, si voglia troppo forzare la realtà. La realtà è quella che è: se purtroppo ci sono registri distrutti o illeggibili, noi non possiamo far sì che essi non siano più distrutti o illeggibili. Noi dobbiamo adattare la nostra regolamentazione a tutto ciò che è umanamente possibile; e quindi dobbiamo evitare ogni illusione. Nel suo emendamento, se non erro, c'è la richiesta di render possibile la consultazione anche di registri più o meno distrutti. Ma questa non è cosa di poco momento, perché permettere di consultare registri la cui leggibilità (e quindi la cui capacità di accertamento) non sia sicura ed univoca significa creare grossi guai: significa cioè dare qualche conoscenza più o meno presuntiva o qualche indizio a coloro che li consultano, ma nel contempo significa creare guai ai cittadini, nel caso che si venga a conclusioni positive o negative sul contenuto di questi registri.

Per concludere, io credo che le preoccupazioni che il suo emendamento o suggerimento esprime siano state, da una parte, soddisfatte nel testo della Commissione, mentre, dall'altra, urtino contro certe impossibilità che noi non siamo in grado di superare. E, se le volessimo superare forzando la realtà, creeremmo forse altri guai nel momento stesso in cui vogliamo riparare a quelli che non gli uomini, ma purtroppo la natura ha provocato.

Per queste ragioni, credo che la Camera debba approvare la conversione di questo decreto-legge con le sole modificazioni proposte dalla Commissione, operando con ciò un atto riparatore e normalizzatore della situazione di Firenze.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

FABBRI, Segretario, legge:

ARTICOLO UNICO.

È convertito in legge il decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze » con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Per gli effetti di cui agli articoli seguenti, è pubblicato unitamente al presente decreto, l'elenco dei registri che risultano non danneggiati dall'alluvione del 3 novembre 1966.

Con successivi decreti del Ministro di grazia e giustizia verranno pubblicati gli elenchi dei registri restaurati, in essi compresi anche quelli nei quali non sia stata possibile la ricostituzione di tutte le formalità a cura del conservatore ».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente articolo 2-bis:

« Per la ricostituzione dei registri, degli atti e delle formalità distrutte o deteriorate in conseguenza dell'alluvione del 3 novembre 1966 si applicano le norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 770, in quanto compatibili con il presente decreto ».

Il terzo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Per le formalità, invece, da eseguire sui registri non ancora completamente utilizzabili, procederà all'annotazione della domanda sul registro generale d'ordine rimandando la esecuzione della formalità al momento in cui detti registri potranno essere utilizzabili ».

Il quinto comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Il Conservatore deve, inoltre, rilasciare certificazioni, dichiarazioni e copie, eseguire le menzioni previste dalla legge e consentire le ispezioni di cui al comma secondo dell'articolo 2673 del codice civile, limitatamente ai registri di cui all'articolo 2. Dovrà, altresì, consentire la visura delle tavole alfabetiche in presenza di un dipendente della conservatoria dei registri immobiliari ».

All'articolo 3 è aggiunto in fine il seguente comma:

« Gli effetti giuridici delle formalità richieste decorrono dalla loro annotazione sul registro generale d'ordine ».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Per le rinnovazioni di ipoteche che il Conservatore dei registri immobiliari è tenuto ad eseguire d'ufficio, il termine previsto dall'articolo 2847 del codice civile è sospeso per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (3758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E iscritto a parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte al disegno di legge che chiede la proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, è logico che si avanzi in questa sede qualche interrogativo. Il primo riguarda le caratteristiche della delega e del suo funzionamento fino alla scadenza ultima del 31 dicembre scorso. Per valutare questi aspetti gli elementi di cui disponiamo non sono in verità molti. Tuttavia basta riferirsi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge presentato al Senato, per avere un quadro della situazione.

In poco più di un anno, valendosi della delega, sono stati emanati cinque decreti ministeriali che apportano variazioni in riduzione e in esenzione di vari prodotti che riguardano specialmente l'agricoltura, la zootecnia, l'industria chimica, siderurgica, cartaria, ecc. Si tratta evidentemente di interventi intesi a favorire determinate importazioni, proprio in settori come quello agricolo che andrebbero maggiormente tutelati sotto il profilo del mercato interno e della produzione nazionale.

Si tratta di interventi che hanno provocato, a quanto consta, perplessità e reazioni

negli ambienti interessati. Il che ci mette nella necessità di chiedere al Governo se abbia inteso rettamente la delega di cui si discorre. È vero che il Governo potrebbe sempre dirci che, a mezzo della Commissione parlamentare consultiva istituita con legge in questo settore, il Parlamento dovrebbe essere informato sull'argomento. La realtà tuttavia è diversa, e cioè questo tipo di delega esercitata al coperto di una Commissione consultiva della quale non si sa in che forma il Parlamento recepisca i lavori e i relativi risultati, non consente al Parlamento stesso di esercitare una delle sue funzioni essenziali, quella di un controllo effettivo sulla condotta economica del Governo in un delicato settore come quello delle tariffe doganali. Abbiamo esempi tutt'altro che edificanti in materia di Commissioni consultive su questioni di questa portata. Mi risulta che da oltre un anno è stata istituita per legge la Commissione parlamentare che dovrebbe occuparsi del debito pubblico: a quanto consta questa Commissione non è neppure stata insediata.

Restando tuttavia al merito, riteniamo che alcuni interventi tariffari di agevolazioni per importazioni di prodotti interessanti l'agricoltura non appaiano convincenti e siano in contrasto con l'indirizzo generale inteso ad incentivare l'agricoltura specie nel settore zootecnico. D'altro canto ritengo che interventi di questo genere dovrebbero esulare dall'applicazione della delega in esame, ma dovrebbero essere oggetto di appositi provvedimenti di legge. Se v'è poi la necessità assoluta della procedura più urgente potrebbero essere emanati veri e propri decreti-legge. L'istituto del decreto-legge mi pare sia largamente adoperato da questo Governo, per cui non si comprende perché proprio in questo settore delicato si debba ricorrere al decreto ministeriale anziché al decreto-legge.

Infatti ciò consentirebbe di valutare i vari provvedimenti nel quadro di una visione armonica dell'economia del paese, cosa che avverrebbe attraverso il Parlamento, evitando così che l'esecutivo, con l'estensione dei poteri conferiti dalla delega, possa esautorare il Parlamento, sostituendosi ad esso, con misure settoriali, non sempre ispirate a criteri di equilibrato sviluppo dell'attività economica e commerciale.

Se infatti guardiamo all'essenza del disegno di legge, noi rileviamo che la delega riguarda soprattutto fattori di natura tecnica, la nomenclatura prevista dalla convenzione di Bruxelles del 1952, disposizioni preliminari sulle sottovoci e sulle note delle tariffe dogane

nali, mentre le aggiunte e le modificazioni alle tariffe doganali della Comunità europea e quelle relative all'inquadramento nella predetta tariffa doganale comune e, infine, la progressiva instaurazione del mercato comune, non dovrebbero comportare in via assoluta per l'amministrazione finanziaria un potere decisionale tale da poter turbare l'andamento produttivo e commerciale del paese.

Non è del resto lecito che attraverso l'istituto della delega si crei un potere supranazionale, tale da ignorare completamente i poteri del Parlamento, in quanto di questo passo, a mano a mano che l'unione europea viene realizzata e scompariranno le barriere doganali, tutto l'apparato produttivo e commerciale sarà affidato alla discrezionalità dell'esecutivo, senza che il legislativo sia neppure in grado di far sentire, col peso della sua autorità, la voce degli interessi non solo settoriali ma soprattutto generali, che eventualmente fossero lesi da determinazioni comunitarie assunte in sede burocratica o in sede extranazionale.

Si potrebbe obiettare che gli interessi generali vengono rappresentati dalla partecipazione agli organi comunitari, ma ciò è vero entro un certo limite, in quanto l'assenza di una precisa e qualche volta pesante pressione del Parlamento indebolisce la volontà e la capacità di contrattazione e di contestazione delle nostre rappresentanze.

Queste preoccupazioni potrebbero tuttavia essere superate se il Parlamento europeo non trovasse una pesante limitazione nella propria funzione che è finora di carattere consultivo, il che non consente, in questa come in altre materie, una presenza attiva e responsabile del massimo organo politico europeo, con la conseguenza che l'esecutivo, delegato dal Parlamento italiano che rinuncia così alle proprie prerogative, finisce per assumersi compiti sui quali non è possibile svolgere una incisiva azione di stimolo e di controllo.

Il problema, come è facile arguire, è politico prima che tecnico ed economico, ed attiene alla crisi in atto delle istituzioni europee, per lo meno alla loro ritardata realizzazione.

A nostro avviso si dovrebbe almeno prevedere — come per altri provvedimenti interessanti l'applicazione delle norme previste dalle istituzioni comunitarie — l'istituto della ratifica, che consente almeno, in sede di dibattito in Commissione e in Aula, di avviare un discorso sui singoli problemi; un discorso che dovrebbe orientare il Governo e le nostre rappresentanze presso gli organismi europei. Per

esempio, qual è, se non questa, la sede per conoscere gli orientamenti del Parlamento sul movimento di riduzione delle tariffe doganali denominato *Kennedy round*? Potrebbe essere questa la sede idonea; oppure potremmo riferirci a singoli provvedimenti per collocare domande precise su argomenti di questa importanza.

Il Governo su questa materia non ha mai dato precise indicazioni, né il Parlamento è stato richiesto di un proprio parere. L'abbattimento delle barriere doganali è un fatto indubbiamente positivo, è un fatto che attiene allo sviluppo sempre più ampio ed aperto delle economie dei paesi europei anche verso i paesi terzi. Ma è chiaro che, al di là di una prospettiva di carattere teorico, l'obiettivo che attualmente gli Stati Uniti, attraverso il *Kennedy round*, cercano di realizzare — e cioè di fruire dell'abbattimento delle barriere doganali per la propria economia — crea una serie di implicazioni, di problemi e di preoccupazioni di fronte ai quali il Parlamento dovrebbe esprimere un suo parere e dare una precisa indicazione al Governo.

Ma il Governo su queste e sulle altre materie che attengono alle comunità europee prescinde completamente da ogni discorso che si possa avviare e quindi concludere nel seno del Parlamento.

Comunque, dato che ne abbiamo il destro, chiediamo al Governo di farci il punto sulle trattative in atto; di spiegarci, al di fuori di ogni alchimia diplomatica, l'atteggiamento del nostro Governo su questo tema che non ha solo aspetti politici di prospettiva in ordine alla futura politica europea e ai rapporti col resto del mondo e particolarmente con gli Stati Uniti, ma anche aspetti di grande rilievo economico che interessano vasti settori operativi.

Vuole dirci qualcosa in merito il Governo? Vuole soprattutto assicurarci di essere animato da una vocazione e da una volontà non solo astrattamente europeistiche, ma saldamente legate alla realtà economica, alle necessità dei nostri settori produttivi che vanno difesi almeno quanto i governanti tedeschi, francesi e addirittura olandesi tutelano i propri?

Entrando nel merito del provvedimento, non mi convince molto l'emendamento apportato in ordine al concerto dei ministri sui provvedimenti proposti dal ministro delle finanze. Nella nuova formulazione non appare previsto quanto è nella relazione, e cioè che i provvedimenti predetti vanno almeno concertati con i ministri più direttamente inte-

ressati. Questo manca, il che fa ritenere che i provvedimenti siano di esclusiva competenza del ministro delle finanze.

Ora, pur essendoci un riferimento all'articolo della precedente legge su questa materia, la dizione del decreto-legge che stiamo per convertire è tale da far ritenere viceversa che la proposta sia di esclusiva competenza del Ministero delle finanze. Né può bastare l'osservazione fatta dal relatore, senatore Trabucchi, al Senato, che in sostanza poi il concerto si effettuerebbe nella sede del Consiglio dei ministri, considerato che non può bastare una scorsa ai provvedimenti, soprattutto a provvedimenti così complessi e delicati in adunanze ampie come quelle dei Consigli dei ministri, per rendersi conto dell'opportunità o meno di determinate misure.

Del resto, già la legge del 1965, come prima ricordavo, prevedeva che i decreti fossero emanati su proposta del ministro delle finanze, solo ponendo una serie di consultazioni preventive, il cosiddetto concerto con un certo numero di ministri. Si voleva emendare questo articolo prevedendo un concerto di competenza solo con alcuni ministri? Allora bisognava che il testo fosse un po' più preciso in materia.

Né mi convince, all'articolo 2, l'istituzione della segreteria tecnica della Commissione consultiva interparlamentare. Sarebbe necessaria qualche precisazione in merito, perché non vorrei che la segreteria tecnica, come sempre accade, finisse per assorbire il lavoro ma soprattutto i poteri della Commissione consultiva interparlamentare, sui cui lavori, per la verità, non oso pronunciarmi perché ritengo che essa non venga consultata se non rarissimamente e a cose già stabilite e fatte.

Un discorso particolare meriterebbero in questa sede i ristorni dell'IGE all'esportazione, dato che da parte del Governo si invoca sostanzialmente, con questo provvedimento, l'attuazione di procedure snelle e rapide, tali da rendere efficaci gli interventi tariffari genericamente indicati dalla delega. Quale occasione migliore per l'attuazione di procedure rapide in materia di rimborsi, che spesso si fanno attendere per anni, creandosi situazioni preferenziali e condizioni di ritardo tali da rendere inefficace l'istituto stesso dei ristorni? Sarà colpa delle bardature burocratiche connesse a queste pratiche o della insufficienza del personale preposto, certo è che le lamentele sono diffuse e diffusa è anche la sensazione che l'amministrazione finanziaria con questo metodo rende pressoché inoperante la legge che dovrebbe favorire e incentivare de-

terminate correnti commerciali. Vogliamo guardare, onorevole sottosegretario, a questo annoso problema? Può dirci il Governo quante sono le pratiche giacenti e se esso sa con quale celerità operano in questo settore altri governi associati o aderenti al mercato comune?

Si tratta di discorsi terra terra, ma preferiamo scendere dalle nuvole di un europeismo astratto, pur auspicando la formazione di un'Europa vera e forte, per porre sul tappeto i temi di fondo della convivenza economica e per porre in evidenza le aspettative del mondo produttivo e commerciale italiano, perché sia messo un po' d'ordine in questa materia, perché il nostro Governo sia assistito da una volontà volta a realizzare il mercato comune decisamente e senza alcuna remora. A noi risulta, invece, che la volontà del nostro Governo su questa materia non sia sufficientemente incisiva, non sia, cioè, tale da fronteggiare le pressioni che vengono dai governi di altri paesi che legittimamente tutelano gli interessi della propria produzione e del proprio lavoro.

Pertanto, di fronte a questa situazione di incertezza e di perplessità, annunzio che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Matarrese. Ne ha facoltà.

MATARRESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che siamo chiamati a discutere stamani in altri tempi, nella storia del nostro paese, ha suscitato discussioni animate e accanite, in quanto è ben nota la importanza che le conseguenze dell'approvazione di volta in volta delle varie tariffe doganali hanno avuto per lo sviluppo dell'economia del nostro paese. Si può dire che l'Italia economica è oggi, in buona parte, quella che la politica tariffaria ha voluto che fosse. Non starò a ricordare le conseguenze delle tariffe doganali fissate dall'Italia nel 1887, ma mi pare che sia opportuno ricordare due soli esempi che dimostrano l'importanza, in questo caso negativa, della politica delle classi dirigenti del nostro paese seguita dalla formazione dello Stato unitario in poi.

Lo squilibrio grave tra nord e sud è certamente dovuto in buona parte al modo come la politica economica ha agito attraverso la adozione di diverse tariffe doganali, protezionistiche prima dell'industria e poi dell'agricoltura. Se la nostra agricoltura è oggi tanto indietro rispetto alle necessità e rispetto a

quella degli altri paesi, con i quali essa è dovuta entrare in competizione, ciò si deve in buona parte alla politica tariffaria seguita per decenni dall'Italia.

Dicevo che sarebbe stato ovvio che argomenti simili avessero comportato la stessa passione con cui furono discussi nei decenni trascorsi quando sono stati affrontati in Parlamento. Ma oggi non è così. I tempi sono mutati e anche l'economia italiana è cambiata. Inoltre vi è l'adesione dell'Italia al mercato comune. Perciò il Governo dice che questi problemi possono essere risolti con legge-delega. S'incaricherà poi esso di provvedere. Si fa sempre riferimento al MEC e si rileva che in fin dei conti l'Italia non fa che applicare le direttive che ci vengono da un organismo, al quale abbiamo aderito, nel quale crediamo e le cui disposizioni siamo tenuti ad attuare.

Innanzitutto devo osservare che non è esatto che quelle direttive siano automaticamente da applicarsi nel nostro paese, tanto è vero che sono necessarie delle leggi. Ma il Governo a questo scopo si sottrae al Parlamento e chiede la delega. Così tutto si risolve in un circolo chiuso: l'Italia è nel MEC e poiché — si dice — contribuisce a formare quelle direttive, che perciò non sono imposte, il Governo si sottrae alla relativa discussione nella sede competente, cioè nel Parlamento. La giustificazione è sempre basata su motivi tecnici e si va avanti con leggi delega.

Il Governo dice che l'Italia è abbastanza tutelata nelle sedi dove quelle direttive vengono formate. Ma io devo rilevare che gli organismi del MEC che quelle direttive emanano non sono formati democraticamente. Noi neghiamo che il MEC, così com'è attualmente, rappresenti effettivamente tutti i popoli dei paesi aderenti. Ciò è confermato dal fatto che non è stata ancora risolta, e non si vede quando lo sarà, la questione della rappresentanza effettiva e direi legale del Parlamento italiano in quel Parlamento di Strasburgo, che conta fra i suoi membri alcuni nostri colleghi purtroppo deceduti o altri colleghi che non sono più membri del nostro Parlamento; dove sono presenti forze politiche come il Movimento sociale o il partito monarchico, ma non sono presenti partiti come quello comunista, come quello socialista di unità proletaria, come quelli che si richiamano al vecchio partito socialista.

In queste condizioni, quindi, non possiamo nemmeno discutere direttive emanate da un organismo formato antidemocraticamente; il Governo sottrae al Parlamento questa com-

petenza, chiedendo alla sua maggioranza una delega per poter ulteriormente procedere.

Quando per la prima volta giunse all'approvazione un progetto di delega in questo campo, nel 1964, la delega si componeva di due parti; con la prima, si trattava di riformare le voci delle tariffe doganali italiane. Si disse allora che non era il caso che il Parlamento si mettesse a discutere su 8 mila voci e sottovoci, titoli e sottotitoli. L'osservazione aveva un certo valore; insieme a questa, vi era un'altra delega, altrove definita « delega alla delega », perché mentre si demandava al Governo di stabilire il nuovo elenco di tariffe doganali adattando le nuove voci alle direttive approvate a Bruxelles, nello stesso tempo si dava anche carta bianca per altri due anni di modificare (ancora una volta, senza giungere in Parlamento) le stesse voci delle nuove tariffe formate con la prima delega. Infatti, oltre a stabilire le nuove tariffe (ciò che si fece entro 4-5 mesi), in un anno e mezzo circa ben cinque decreti presidenziali sono stati emessi per modificare le tariffe approvate nel 1965. Questi cinque decreti, sottratti al Parlamento, comprendevano tra l'altro l'acceleramento dell'entrata in vigore della seconda fase del mercato comune europeo (quella che riduceva per l'80 per cento le tariffe doganali per quanto riguardava i prodotti industriali e per il 65 per cento quelli relativi all'agricoltura). Ognuno ricorda, io credo, le polemiche che prima dell'adozione di un simile provvedimento in sede MEC si sono avute sulla stampa italiana e le divisioni, anche profonde, che vi sono state in materia.

Però quando in sede comunitaria la cosa è stata decisa, se ne è avuta in Italia un'applicazione con decreto presidenziale proprio in virtù di quella delega. Non sarebbe stato più opportuno che il Parlamento, magari preliminarmente, avesse discusso la convenienza o meno, sempre nello spirito dell'adesione dell'Italia al MEC (che oggi si può definire irreversibile), di un provvedimento così importante che ha provocato conseguenze tanto serie?

E poi c'è chi dice qui e fuori di qui che il Parlamento è paralizzato nell'esame di leggi senza importanza, quando poi è lui stesso fra i principali responsabili nel sottrarre al Parlamento la discussione di argomenti tanto importanti, come quello dell'acceleramento dell'entrata in vigore del mercato comune. E poi non si muove un dito, se non nelle grandi occasioni, quando l'argomento torna di attualità, per protestare contro queste leggi che

non si sa perché e ad opera di chi paralizzerebbero l'attività del Parlamento, impedendogli di affrontare i grossi problemi della vita nazionale.

La verità è che in questo campo, come appunto veniamo dimostrando, i grossi problemi (e sono certamente tali quelli che riguardano l'applicazione in concreto delle norme comunitarie) vengono sottratti alla discussione del Parlamento in virtù di leggi delega che il Governo chiede e la maggioranza concede.

Si dirà che esiste l'apposita Commissione interparlamentare consultiva. Già l'onorevole Servello ha dato un giudizio, che condivido, a proposito del funzionamento di quella Commissione. Ma all'esempio che egli ha portato di Commissioni interparlamentari che non funzionano, perché in realtà il Governo non vuole che funzionino, mi permetto di aggiungere un altro che forse non ha niente a che vedere con l'argomento in discussione, ma è comunque pertinente per esemplificare la considerazione in cui le Commissioni interparlamentari sono tenute dal Governo, che, nell'atto stesso in cui le accetta, di esse si fa scudo per sostenere che c'è il Parlamento che controlla la sua attività e ad esse va chiesto ogni parere.

Vi è un'altra Commissione interparlamentare che da quattro anni avrebbe dovuto prendere in esame il piano regolatore delle acque, di tutte le acque del nostro paese, un problema tanto importante come ben si comprende. Ebbene, i primi tre anni della legge istitutiva sono scaduti l'anno scorso senza che la Commissione fosse costituita. La legge è stata prorogata per altri due anni: uno è già passato, la Commissione questa volta è stata nominata, la sua convocazione è stata preannunciata, ma dopo un anno, ripeto, non è stata di fatto convocata. Eppure dovrebbe esaminare e dare al Governo il proprio parere nientemeno che sul piano regolatore di tutte le acque del nostro paese!

Ma tornando all'argomento ed arrivando alla conclusione, nel merito riteniamo che la delega sia in ogni caso ingiustificata e specialmente in questo caso, perché, se due anni fa c'era, ripeto, l'argomento delle 8 mila « voci », che, si diceva, non poteva tenere impegnati i 1.000 senatori e deputati per discuterle ed approvarle (si faceva finta però di ignorare che nel Parlamento italiano esiste l'istituto delle Commissioni che, in numero ridotto di componenti ma rappresentativo delle varie forze politiche, ha permesso di discutere ed approvare leggi ben più complicate di quelle che

potevano riguardare le 8 mila « voci »), questa volta non si tratta affatto di elencare le 8 mila « voci », sicché la delega non è affatto giustificata ed a maggior ragione meno giustificata della volta scorsa. La verità è che si vuole sottrarre al Parlamento italiano la discussione di provvedimenti che noi riteniamo importanti in quanto siamo entrati nella fase conclusiva dell'applicazione delle norme comunitarie. Ebbene, proprio in questa fase, che mette la parola fine al periodo provvisorio di applicazione del trattato, il conforto del Parlamento avrebbe dovuto essere sollecitato dal Governo e non impedito come in effetti si fa con la richiesta di proroga della legge di due anni fa.

Nel merito poi della legge così come è, nemmeno noi comprendiamo perché si è voluto impedire che i ministeri competenti provvedessero di concerto all'emanazione dei decreti. Oltre a non volere il controllo e la discussione in Parlamento, evidentemente non volete nemmeno che i vari ministeri interessati agiscano di concerto. Noi avremmo accettato la formulazione del disegno di legge presentato dal Governo ed emendato poi dal Senato, ma in questo caso sarebbe stato necessario che il testo fosse stato concordato almeno con il Ministero del commercio con l'estero. Come è possibile, infatti, emanare decreti solo ad opera del Ministero delle finanze per argomenti che riguardano il campo delle importazioni e delle esportazioni, senza cioè sentire il Ministero del commercio con l'estero? Né vale l'obiezione affacciata al Senato e ripetuta qui poc'anzi del concerto che certamente esiste nell'ambito del Consiglio dei ministri, perché si può immaginare come avvenga il concerto in sede di Consiglio dei ministri su proposte relative a questa materia.

Quindi esistono molti motivi che, di fronte alla politica generale del Governo, di fronte a questa politica che si estrinseca nell'attuazione del mercato comune e degli organismi che concorrono a formare la volontà del nostro Governo in materia — organismi, ripeto, antidemocratici e posso aggiungere illegali in quanto una rappresentanza, quella italiana, non è legale — ci spingono a votare contro la richiesta di delega avanzata dal Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pigni. Ne ha facoltà.

PIGNI. Signor Presidente, sarò breve, anche perché già nell'altro ramo del Parlamento il nostro gruppo ha espresso la propria

valutazione negativa sulla approvazione di questa proroga di delega al Governo.

Si tratta di prorogare una delega che è scaduta con il 31 dicembre dello scorso anno. In realtà a nostro giudizio non si tratta di una semplice proroga, in quanto il provvedimento comporta alcune modificazioni alla disciplina in vigore. La delega viene richiesta per un periodo di tempo che giunge fino a tutto il 1969 e scade, quindi, in coincidenza con lo scadere del periodo transitorio del trattato di Bruxelles.

Debbo ripetere quello che ha già detto il collega Matarrese: noi siamo contrari in generale alla prassi della delega, anche se in alcuni casi abbiamo approvato delle deleghe, per esempio quella per la riorganizzazione del Ministero degli esteri, perché ritenevamo che si trattasse di materie per le quali era necessario che il potere esecutivo fruisse di una certa discrezionalità. Ma nel caso specifico credo che essa non sia assolutamente necessaria e opportuna, sia per una questione di merito, sia per la stessa situazione politica in cui viene a trovarsi il Parlamento nei confronti degli organismi comunitari, trattandosi di dazi doganali, che costituiscono uno dei più validi strumenti di politica economica per il paese.

Certo vale, almeno parzialmente, ma non ci sodisfa, la osservazione che ormai il potere discrezionale del nostro paese in materia doganale è assai limitato. Conosciamo i limiti che sono imposti dal trattato di Bruxelles, ma riteniamo che un determinato margine di libertà ci sia ancora consentito; e soprattutto rimane valido per noi il principio che il Parlamento possa dibattere l'orientamento generale e le conseguenze di una determinata politica dei dazi doganali.

Oggi siamo alla fase finale prevista dal trattato. Quindi chiediamo al Governo per quale motivo si vuole sottrarre al Parlamento quel margine di discrezionalità che ancora ci resta per quanto riguarda le tariffe della Comunità sia pure nell'osservanza del trattato di Bruxelles, per quale motivo si vuole estraniare il Parlamento da una utile discussione, non certo — come ha detto il collega Matarrese — sulle ottomila, novemila voci, ma sugli aspetti generali della politica doganale che converrebbe seguire nell'ultima tappa del cammino del mercato comune, che, evidentemente, è la più importante e la più ricca di sviluppi.

Credo non basti l'argomentazione che vi è una Commissione consultiva parlamentare. Questo non è un argomento decisivo, tenendo

inoltre presente che le decisioni tariffarie e la conseguente politica comunitaria si discutono non in questa Commissione ma in sede internazionale. Questo è anzi un altro motivo del nostro voto contrario. Si vuole sottrarre al Parlamento, attraverso la delega, la discussione sugli aspetti generali della nostra politica doganale. Di fatto si sottrae tale discussione anche alla stessa Commissione parlamentare, in quanto si afferma che questi problemi — come è vero — si discutono e si decidono soprattutto in sede internazionale e nel Parlamento europeo; ma nell'assemblea del Parlamento europeo, come è noto, la rappresentanza italiana si trova in una situazione che è veramente mortificante per il nostro paese. Diceva il collega Matarrese: siamo presenti con dei colleghi defunti. La verità è che non siamo presenti, abbiamo cioè una rappresentanza, ma una rappresentanza di colleghi defunti.

MATARRESE. C'è anche chi non è più parlamentare.

IGNI. Certo, abbiamo una rappresentanza della destra, del Movimento sociale: ma non abbiamo in questi organismi una rappresentanza del movimento operaio. Ed intanto questa legislatura sta morendo senza aver adempiuto il dovere di rinnovare la propria rappresentanza. Sarà, cioè, passata inutilmente sotto questo aspetto un'intera legislatura a causa della permanente crisi all'interno del centro-sinistra per mancanza di coraggio a una certa politica. Voglio ricordare che pochi mesi fa si è tentato almeno di salvare un minimo di prestigio della nostra Assemblea; però, dopo un tentativo, questo è naufragato e mi pare che tutto, purtroppo, si risolva nel nulla facendo passare senza profitto anche gli ultimi mesi di questa legislatura.

PRESIDENTE. Ho piacere che ella abbia sottolineato che il tema è stato posto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea dal Presidente e che quindi la Presidenza della Camera ha compiuto il suo dovere.

IGNI. Signor Presidente, devo dare atto (l'ho già precisato) che non voglio affatto far ricadere la responsabilità sulla Presidenza della Camera. La responsabilità è del Governo e del centro-sinistra e anche questo è un fatto clamoroso che dimostra l'impotenza, la confusione e la mancanza di coraggio di scelte politiche organiche.

Questo non è fuori tema. Noi pensiamo che, proprio per questo motivo, il Governo

doveva sentire il dovere di non chiedere la delega, proprio perché c'è questa situazione particolare e doveva permettere al Parlamento di intervenire e di dare la propria valutazione. Per queste considerazioni, che sono di carattere politico e che si riferiscono al problema della nostra rappresentanza in questi organismi che decidono una materia così delicata, e anche per l'altra considerazione per la quale noi ritenevamo opportuno, necessario, utile, un dibattito in Parlamento intorno ai temi generali della nostra politica doganale, noi non possiamo approvare la richiesta di proroga della delega al Governo, anzi cogliamo l'occasione per sottolineare la grande responsabilità del centro-sinistra per aver menomato il prestigio del Parlamento sottraendo ad esso una materia così delicata e per aver menomato anche il prestigio della nostra rappresentanza negli organismi comunitari, paralizzata per quattro anni nella sua attività.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bassi.

BASSI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare i colleghi dell'opposizione che hanno parlato contro questo provvedimento a non sopravvalutarne l'importanza. Non siamo di fronte ad una nuova delega, ma ad una semplice proroga a tempo determinato.

Una voce all'estrema sinistra. È una vecchia delega.

BASSI, Relatore. Penso che siamo di fronte a una delega, tra le tante che si possono accordare, alla quale il Parlamento dovrebbe consentire con maggiore facilità, non foss'altro perché esiste una Commissione parlamentare che controlla il Governo nell'esercizio di tale delega, mentre ciò non è previsto in altre leggi di delega, salvo sempre il controllo politico sull'azione del Governo da parte del Parlamento.

Né ritengo che questa delega, come è stato da taluno osservato, rappresenti una esautorazione del Parlamento, perché così si rimette in discussione l'adesione del nostro paese, ratificata dal Parlamento, alle comunità europee. Evidentemente, se siamo di fronte ad adempimenti, ad atti dovuti, che sono una conseguenza di quella nostra adesione, dob-

biamo mettere il Governo in grado di tener fede a questi impegni. Né questa delega priva il Parlamento della funzione di controllo, che può essere esercitata nelle forme più varie, per esempio in occasione della discussione dei bilanci annuali. Attraverso gli strumenti ordinari, il controllo politico del Parlamento sull'azione del Governo è continuo. Ricordo agli onorevoli colleghi che, quando in Commissione abbiamo esaminato in sede referente il provvedimento, nessun gruppo politico ha sollevato osservazioni o critiche circa i modi con i quali il Governo si era in precedenza avvalso di tale delega.

Per queste considerazioni prego la Camera di voler approvare la proroga di una delega già concessa al Governo e che ritengo, ripeto, sia un atto dovuto e consequenziale alla ratifica da parte del Parlamento dell'adesione dell'Italia ai trattati di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli argomenti sollevati attorno a questo provvedimento di proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale ripetono all'incirca quelli che sono stati avanzati anche in Senato e che possono essere ricondotti all'atteggiamento normale dell'opposizione — di tutte le opposizioni — di fronte a una richiesta di delega (di questa come di qualsiasi altra). Ma devo ricordare che sempre, nella storia del paese, in materia di tariffa doganale sono stati conferiti ampi poteri all'esecutivo. Ciò non soltanto per il tecnicismo in sé della materia, ma anche per l'esigenza di rapidità e urgenza nel provvedere. Cosicché ci siamo visti anche questa volta costretti a chiedere la delega per le modificazioni della tariffa. Rilevo che oggi tale delega è diventata tanto più urgente e necessaria in quanto, avendo aderito al mercato comune, le direttive che dalle autorità di Bruxelles promanano debbono trovare attuazione anche nella tariffa dei dazi del nostro paese. Cosa avverrebbe se non fossimo in grado di modificare tempestivamente le nostre tariffe, quando a loro volta gli altri Stati membri vi provvedono con loro strumenti legislativi?

Ecco perché il Governo chiede la delega: per la necessità di marciare con una certa speditezza. È lo stesso criterio che ha spinto ministeri variamente interessati (e non sol-

tanto il Ministero del commercio con l'estero o quello dell'industria o quello dell'agricoltura) a chiedere al Ministero delle finanze, per la necessità di affrettare i tempi, di poter procedere da soli all'emanazione degli opportuni provvedimenti evitando un concerto preventivo quando esiste la possibilità di un concerto consuntivo in sede di Consiglio dei ministri, prima di portare il provvedimento di modifica alla firma del Presidente della Repubblica.

Il provvedimento obbedisce dunque alla esigenza di rispondere tempestivamente alle sollecitazioni dell'economia del paese, sia dal punto di vista sostanziale sia dal punto di vista formale.

Queste ragioni sono state spiegate anche in Commissione e vengono ora ribadite dal Governo nell'atto stesso di invitare il Parlamento ad approvare la concessione della delega.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

ALATRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALATRI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alle mie interrogazioni relative alle agitazioni in corso al centro sperimentale di cinematografia e alla scuola di arte drammatica.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 13 marzo 1967, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — Svolgimento di interpellanze.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di svilup-

po economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (*Approvato dal Senato*) (3758);

— *Relatore:* Bassi.

5. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze (3767).

6. — *Discussione della mozione Ingrao (93) e svolgimento dell'interpellanza Avolio (988) sulla Federconsorzi.*

7. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotfi.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1967

con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

15. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

16. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

La seduta termina alle 11,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

CAVALLARI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire a favore del personale dipendente da case ed istituti di cura privati.

Risulta infatti che attualmente le Case di cura private hanno acquisito gli stessi diritti degli ospedali civili: in particolare esse possono stipulare convenzioni per i ricoveri con gli istituti mutualistici; esse però non hanno gli stessi obblighi dei pubblici ospedali, sia per quanto riguarda i pubblici servizi ai quali sono tenuti, sia per quanto riguarda i bilanci finanziari e in particolare la determinazione della retta di degenza sottoposta a plurimi controlli ed approvazioni da parte delle autorità di tutela, sia infine per la stretta osservanza ai contratti sindacali stipulati con il personale medico, di assistenza ed amministrativo.

Attualmente un dipendente da pubblico ospedale percepisce al grado minimo (inseriente) uno stipendio di lire 67 mila stabilito contrattualmente; il dipendente da Casa di cura privata viene a percepire, sempre al grado minimo, lire 34 mila circa iniziali.

In numerosi e pressanti tentativi da parte della CISL e delle altre organizzazioni sindacali per ottenere una contrattazione a livello provinciale, in modo da stabilire dei minimi di stipendio dignitosi per i lavoratori ed al fine di acquisire il contratto nazionale stipulato il 4 maggio 1966, sono andate a vuoto, malgrado l'attivo interessamento degli Uffici provinciali del lavoro.

L'Associazione delle Case di cura private (già ANGIP ora AIOP, con sede a Roma, via Cola di Rienzo 68) con motivazioni diverse rinvia continuamente gli incontri richiesti per la contrattazione integrativa.

Questo stato di cose si verifica non solo nella provincia di Venezia, ma risulta si ripeta anche in tutte le altre province italiane.

Si richiede pertanto di conoscere:

se le Case di cura private possano liberamente convenzionarsi, senza alcun controllo da parte dell'autorità di tutela, con gli istituti mutualistici, godendo in tal modo degli stessi benefici dei pubblici ospedali, ma non avendo gli stessi obblighi né di natura sociale, né di natura finanziaria, né di quella contrattuale.

se il Ministro ritenga equo che i dipendenti da Case di cura private, che svolgono le stesse mansioni di assistenza e di servizio dei dipendenti da pubblici ospedali, abbiano anche lo stipendio minimo iniziale degli ospedalieri, invece di averne, come ora hanno, meno della metà.

se ritenga di intervenire presso l'Associazione delle Case di cura private al fine che esse applichino l'accordo di lavoro stipulato in sede nazionale il 4 maggio 1966 e perché si giunga alla stipulazione di nuovi contratti integrativi provinciali, secondo le vigenti disposizioni (articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960, n. 1040, pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 5 ottobre 1960), essendo i contratti stessi già scaduti e non più rinnovati. (21027)

BUSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende assicurare le popolazioni e le amministrazioni locali dei territori attraversati dalla linea ferroviaria Padova-Calalzo, che non è nelle intenzioni delle ferrovie procedere al disarmo di tale tronco inserito tra i « rami secchi ».

L'interrogante fa presente che un'assicurazione del Ministro nel senso indicato si rende necessaria anche in relazione con quanto ha avuto occasione di scrivere l'ingegner Aldo Zanini — direttore del Compartimento ferroviario di Venezia — nella lettera aperta indirizzata al *Gazzettino* e pubblicata il 22 febbraio 1967 e con la quale ha affermato sì che la Padova-Calalzo « rientra fra quelle linee sulle quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti », ma ha aggiunto « a breve scadenza » e solo perché esistono « al riguardo talune difficoltà ». (21028)

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 marzo 1965 è stato bandito un concorso per esame a trecento posti di ufficiale di terza classe nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella M) dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

che le prove scritte di detto concorso si sono svolte nell'agosto del 1966, senza che sino ad ora se ne conosca l'esito; — quando prevede che verranno espletate le prove orali e se non ritiene di prendere le iniziative del caso affinché il concorso venga concluso al più presto possibile.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che molti dei candidati sono disoccupati e la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1967

loro attesa nella speranza di una sistemazione non è giusto che sia ancora protratta nel tempo. (21029)

FRANCHI, GUARRA E CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in merito ai lavori appaltati dal Genio civile-Opere marittime per la costruzione dei murazzi di Pellestrina, San Pietro in Volta e Lido di Venezia, se non ritenga opportuno disporre che la pietra calcarea d'Istria, di cui devono servirsi le ditte appaltatrici, venga sostituita con la trachite dei vicini Colli Euganei che viene comunemente ed efficacemente adoperata per opere marittime (si veda la diga frangiflutto dell'Aeroporto di Tesserà) e addirittura per la costruzione delle torri di Glover.

In tal modo si userebbe un ottimo prodotto italiano, di minor costo, di almeno uguale se non maggiore durata, con evidente beneficio per il lavoro italiano. (21030)

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali ragioni si oppongono al pagamento a favore del personale degli Uffici del registro del « Premio RAI » che è a carico della RAI medesima, che pure riconosce la fondatezza e l'opportunità dell'erogazione e per conoscere come il Ministro interrogato intenda risolvere la questione dalla quale sono sorte difficoltà e contrasti. (21031)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero ritiene di dover dare una definitiva sistemazione, potenziandolo, al deposito locomotive delle ferrovie di Catanzaro.

In questi ultimi periodi si sono alternati segni evidenti di preoccupazione per il buon funzionamento di detto deposito, a notizie confortanti sulla non smobilitazione del medesimo.

L'interrogante desidera conoscere il pensiero del Ministro su alcune circostanze che appaiono in netto contrasto con le assicurazioni generiche che detto deposito non verrà smobilitato e precisamente:

a) perché le automotrici AL 556 vengono sostituite con quelle di tipo AL 772 anch'esse antiquate e non automotrici di tipo nuovo in dotazione agli altri depositi, che è intendimento dell'amministrazione ferroviaria potenziare;

b) perché non si provvede ad ammodernare gli impianti esistenti in condizioni di vetustà;

c) perché a Catanzaro Lido non si svolgono, come in tutti i periodi precedenti, i corsi di allievi aiuti macchinisti, così come ai depositi di Paola e Reggio Calabria.

L'interrogante ritiene che il Ministro debba disporre, dando assicurazione alla cittadinanza seriamente preoccupata, non solo che il deposito di Catanzaro Lido non venga smobilitato ma venga, invece, ammodernato nei mezzi e nelle strutture, considerata la ideale posizione geografica del detto nodo ferroviario. (21032)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene necessario impartire più precise ed appropriate istruzioni in merito all'applicazione dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1966, n. 940, con particolare riferimento all'interpretazione dell'espressione « locali comunque abitati », tra i quali gli UTIF, in base alle direttive finora ricevute e alla dizione della circolare del 29 luglio 1966, n. 129, includono generalmente, ai fini dell'imposizione dell'aliquota massima sull'energia consumata, anche i laboratori di analisi e ricerche, gli uffici tecnici e amministrativi, i locali per spogliatoi, docce e dormitori delle maestranze e altri servizi organicamente connessi al diretto controllo del ciclo produttivo e al funzionamento degli stabilimenti industriali e, pertanto, facenti parte integrante dei medesimi.

Si fa presente che la dizione della circolare citata contrasta con le norme del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, e della stessa legge n. 940, mentre non risultano chiarificatori i casi elencati a titolo esemplificativo nella successiva circolare del 19 dicembre 1966, n. 195, trattandosi di materia in cui la casistica dei settori inclusi od esclusi dovrebbe essere determinata tassativamente e non lasciata ad opinabili valutazioni analogiche. (21033)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inammissibile e antidemocratico atto compiuto dal preside dell'istituto professionale « Leonardo da Vinci » di Padova e consistente nella sospensione comminata a tre allievi per l'aperta solidarietà espressa dagli studenti di questo istituto alla lotta che da più giorni conducono gli allievi dell'istituto professionale di Stato Bernardi della stessa città per un nuovo ordinamento degli studi con una nuova qualificazione del titolo di studio e in particolare:

1) una vera e propria specializzazione e la riduzione del tirocinio da 12 e 6 mesi per

ovviare al fatto che il diploma attualmente rilasciato dall'istituto non serve ai fini del riconoscimento di un'adeguata qualifica nel posto di lavoro;

2) l'istituzione di un ufficio che coordini e favorisca i diplomati nel reperimento del posto di lavoro e ne difenda la specializzazione professionale nelle aziende;

3) il passaggio dall'istruzione professionale a quella tecnica per non precludere agli allievi degli istituti professionali la possibilità di accedere agli ordini superiori di studi mediante una serie di misure appropriate.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende attuare:

per richiamare il preside dell'istituto Leonardo da Vinci al rispetto della libertà e a rimuovere i provvedimenti di sospensione;

per dare una risposta positiva alle proposte rinnovatrici avanzate dagli allievi degli istituti professionali di Stato. (21034)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere l'istanza del comune di Montebello Jonico per ottenere il contributo per la costruzione di un cimitero nella frazione di Fossato Jonico.

L'istanza è stata rivolta al Ministero ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 588, e 15 febbraio 1953, n. 184.

L'interrogante fa osservare che Fossato Jonico, frazione di oltre 3.000 abitanti, non ha goduto di alcun beneficio, tranne la scuola elementare, sulle citate leggi, e la costruzione del cimitero è tra le opere di più urgente necessità. (21035)

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 7 della legge 14 dicembre 1947, relativa alla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, stabiliva che il Ministro per i trasporti poteva accordare tariffe ferroviarie di favore per i trasporti di materiali e materie prime necessarie per l'attivazione, ampliamento, trasformazione e riattivazione delle industrie predette;

premessi che la legge del 26 giugno 1965, n. 717, all'articolo 15 ripristina le suddette agevolazioni e le estende anche al trasporto dei materiali e dei macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende nonché al trasporto delle materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasfor-

mazione industriale, nonché al trasporto fuori dei territori meridionali dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori;

premessi che la misura e le modalità di concessione delle tariffe di favore dovevano essere stabilite entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge con decreto del ministro dei trasporti di concerto con quello del tesoro e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

premessi che il ritardo dell'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 717 comporta notevoli incertezze per le aziende già installate nel Mezzogiorno, e costituisce palese remora per nuovi insediamenti industriali — se intendano provvedere perché sia varato sollecitamente il decreto interministeriale che renderà operante l'articolo 15 della succitata legge n. 717. (21036)

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire nei modi più solleciti e opportuni, perché i lavori di sistemazione della strada statale del Penice, nel tratto Rivanazzano-Varzi, vengano almeno appaltati al più presto; e ciò anche in relazione al recente e rinnovato sollecito della Presidenza del Consiglio di Valle dell'oltre Po pavese, a nome delle popolazioni interessate.

Detto tronco, la cui sistemazione era già stata assicurata per il 1966, si trova già da tempo in condizione di difficile transitabilità; ora è anche palesemente insufficiente alle aumentate necessità del traffico per l'avvenuta soppressione della ferrovia elettrica Voghera-Varzi, oltreché per il continuo incremento dell'economia della vallata.

L'interrogante non può non rilevare come le popolazioni interessate notino che, mentre da quasi due anni esse attendono la più volte promessa sistemazione del tratto in oggetto, il tratto oltre il passo del Penice, verso Bobbio (Piacenza) è stato già da tempo sistemato e notevolmente migliorato, pur appartenendo i due tratti alla stessa strada e servendo entrambi le stesse correnti di traffico. (21037)

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Al fine di conoscere se non intenda prendere le opportune iniziative perché, nella contrada di via Colle Silvano in Palestrina, paese nella provincia di Roma a poco più di 30 chilometri di distanza dalla capitale, l'ENEL provveda alla fornitura dell'energia elettrica nelle case di abitazione. (21038)

CAIAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

a) quali ragioni di ordine tecnico abbiano determinato la falla dell'Ombrone Pistoiese, che straripando ha allagato ieri con notevoli danni la zona di Prato, tenendo presente, al riguardo, che la pioggia caduta non si può considerare d'intensità e di volume eccezionale;

b) quali provvedimenti intendano adottare perché si dia una urgente e adeguata sistemazione ai fiumi e canali della Piana Pratese e Pistoiese;

c) in che modo e con quali provvedimenti s'intenda venire incontro alla popolazione colpita per alleviarne i danni. (21039)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto affermato dall'ANIEP nel suo telegramma del 22 febbraio 1967 al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, e, in caso affermativo, quali misure si intendano prendere per ovviare a tale situazione.

(21040)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale è lo stato organizzativo della « Dante Alighieri » all'estero.

(21041)

MASSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria condizione in cui si trova la grande maggioranza degli alloggi di tipo popolare ed economico occupati, sovente da molti anni, da dipendenti del Ministero delle finanze.

Tale precaria situazione, provocata dalla assoluta mancanza di interventi di manutenzione, ha determinato e va sempre più determinando un vero e proprio depauperamento degli immobili; pertanto, quasi ovunque gli edifici presentano un aspetto indecoroso e tale da determinare vere e proprie situazioni di pericolo e di antigiene.

Per conoscere inoltre quali urgenti provvedimenti intenda adottare per modificare immediatamente l'assurda situazione determinatasi; per conoscere se non ritenga indispensabile accertare le responsabilità relative alla mancata manutenzione degli stabili demaniali.

(21042)

MASSARI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che il

recente provvedimento legislativo che ha stabilito il pagamento a tariffa della imposta comunale di consumo sul pollame, ha determinato problemi oltremodo preoccupanti sotto il profilo igienico-sanitario e serie difficoltà agli operatori commerciali. Per valutare le dimensioni del problema, occorre avere presente che ne sono interessati tutti i comuni italiani fatta eccezione dei pochissimi provvisti di cintura daziaria. I servizi per l'esazione delle imposte di consumo (appaltati a Società o direttamente eseguiti dai comuni) poiché sprovvisti di cintura daziaria, hanno disposto la bollatura del pollame adottando altresì identica disciplina per il larghissimo mercato del pollo sezionato (petti e cosce). Per quanto sia evidente l'assurdità di tale procedura, per quanto appaia sconveniente ed intollerabile la bollatura a fuoco od a inchiostro del pollo e delle sue parti, tuttavia il metodo viene quasi generamente seguito. Sotto il profilo igienico e sanitario non è irrilevante il fatto che un alimento tanto delicato sia manipolato da persone non munite di libretto sanitario; è poi grave il fatto che ciò avvenga dopo molte ore dalla macellazione, così come occorre subito valutare quali saranno le conseguenze (non solo estetiche!) per queste delicate carni con l'approssimarsi delle stagioni più calde. Non si deve dimenticare infatti che le suddette carni vengono prelevate da celle frigorifere e che soltanto dopo parecchie ore arriveranno agli uffici comunali per la manipolazione di bollatura. È necessario altresì considerare che non tutti i comuni hanno un agente per l'imposta di consumo e che sovente un agente cura più i comuni. In parecchi comuni — infine — il servizio avviene soltanto due o tre giorni la settimana, con la conseguenza di esporre la delicatissima carne (ed ancora più lo è la carne dei polli di allevamento) al deterioramento come conseguenza di lunghe attese in carri sprovvisti di frigo e scarrozzate da comune a comune, alla ricerca dell'agente munito di bollo — quali provvedimenti urgenti intendano adottare a tutela della salute dei cittadini ed in particolare:

1) se non ritengano di emanare con urgenza precise istruzioni al fine di evitare la bollatura a fuoco od a inchiostro direttamente sul genere alimentare;

2) se non ritengano urgente richiamare gli uffici delle imposte all'osservanza della nota 3/B/1956 del 12 aprile 1958 — Direzione generale per la finanza locale — che richiamando le norme di cui agli articoli 151-152 del Regolamento 3 aprile 1936 ribadiva che

tali operazioni non dovevano in alcun modo danneggiare i generi e che quindi l'applicazione di bolli o contrassegni non deve essere effettuata sui singoli generi « bensì sugli oggetti che li contengono, intendendosi per oggetti le casse, le scatole, i cesti, i sacchi, le stuoie, nonché per logica, ogni altro tipo di involucri o confezione esterna in uso »;

3) quali provvedimenti intendano adottare per garantire efficacia alla surr richiamata nota, oggi più che mai indispensabile, considerato il largo mercato del pollo selezionato ed assolutamente indilazionabile in previsione dell'imminenza di stagioni più calde;

4) se non ritengano di riesaminare il problema in questione, risolvendolo con mezzi che meglio tengano conto della esigenza del più scrupoloso ossequio alle norme igienico-sanitarie e per non scoraggiare nel frattempo un settore tanto importante per l'economia nazionale. (21043)

BARBA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per sollecitare gli organi competenti e in particolare il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno perché provvedano speditamente agli adempimenti di competenza per poter passare alla realizzazione delle seguenti opere che hanno carattere di priorità nel quadro dell'assetto generale dell'area napoletana:

1) strada di penetrazione rapida al porto, di fondamentale importanza per il collegamento diretto tra l'autostrada del sole, raccordando i due tratti Roma-Napoli e Napoli-Salerno, e la zona portuale;

2) nuova strada a scorrimento veloce tra Castellammare di Stabia e la penisola amalfitana, collegamento che rappresenta una improrogabile necessità per far fronte alle gravissime deficienze e difficoltà che incontra lo enorme traffico sull'attuale angusta e tortuosa strada sorrentina, con pregiudizio per lo sviluppo di zone di vitale importanza turistica;

3) via Argine, che costituirà l'unica arteria diretta a sopperire alle necessità del traffico interessante grossi centri agricoli e commerciali, quali Ponticelli, Cercola, Pollena-Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Genaro Vesuviano, Terzigno, Palma Campania, Poggiomarino, Striano, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei e Torre Annunziata, che sono tuttora serviti da una modesta strada provin-

ciata, larga appena sei metri e assolutamente insufficiente;

4) completamento della circumpollazione esterna di Napoli con la costruzione del sesto lotto che dalla statale n. 7 bis delle Puglie raggiungerà la zona di Torre del Greco, costituendo così un completo arco tra la Domiziana presso il lago di Patria ed il golfo di Napoli presso Torre del Greco. (21044)

ABENANTE, BRONZUTO E CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione sui finanziamenti per la ricerca del MPI, solo formalmente attribuiti dal Comitato previsto dall'articolo 286 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592), e sulla composizione di detto comitato.

I fondi per la ricerca del MPI vengono attribuiti in prima persona dai membri di detto Comitato che non può funzionare collegialmente, visto che i singoli membri di esso sono competenti ciascuno in una sola disciplina; inoltre alcuni membri sono anche presidenti di Comitati nazionali di consulenza del CNR.

Sui provvedimenti inoltre che s'intendono adottare, d'intesa con il CNR, circa la composizione dell'organismo (Comitato di cui all'articolo 286 del testo unico del 1933), affinché venga evitata ogni posizione di monopolio, che possa essere utilizzata a fini personali o di clientela, riducendo detto Comitato al ruolo di un organismo di comodo, con conseguente spreco di fondi, svilimento del merito scientifico ed ulteriore paralisi dello sviluppo della ricerca.

Sulla necessità di ristrutturare detto Comitato creando — per ogni singola disciplina — organismi collegiali con persone sempre diverse da quelle che compongono i Comitati nazionali del CNR, ciò anche — e specialmente — in considerazione degli ingenti e crescenti fondi assegnati per la ricerca al bilancio del MPI nel quadro del Piano della scuola, onde renderne possibile la utilizzazione soltanto per il pubblico interesse. (21045)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda di intervenire efficacemente al fine di far cessare l'insistente attività denigratoria della RAI-TV nei confronti della Sicilia, che ha superato recente-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1967

mente ogni limite di sopportabilità con la proiezione del film *Il mafioso*.

« Tale film infatti, a parte la sua sgangherata condotta psicologica, è ben lontano dal portare, come qualche film ha pur fatto, un qualunque serio contributo alla conoscenza e al superamento del fortunatamente declinante e sempre, anche in passato, circoscritto fenomeno della mafia, mentre d'altro canto presenta della Sicilia aspetti di costume assolutamente anacronistici che, se anche sopravvivevano in qualche remoto angolo, sarebbero sempre assai lontani dal grottesco caricaturale, di cui il regista si è compiaciuto, e non possono caratterizzare certo, come lo spettatore potrebbe essere indotto a credere, l'operosa e sana vita dell'Isola.

(5446)

« MAGRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord e il Ministro della sanità, per sapere:

1) se risulti a verità la notizia che gli organi competenti della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero della sanità si appresterebbero a rivedere i criteri per la scelta dello ospedale Locri-Siderno, a suo tempo fatta in sede di programmazione del settore e previo maturato accordo con i rappresentanti delle due civiche amministrazioni;

2) se non ritengano opportuno respingere le sollecitazioni, per lo meno sospette, avanzate da parte di ben noti ambienti, facenti capo all'attuale Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Locri e noto esponente bonomiano, tendenti a trasferire su un terreno di potere una scelta che deve invece corrispondere agli interessi pubblici per il migliore servizio sanitario possibile;

3) se non ritengano ciò in contrasto con l'attuale fortemente carente situazione dei servizi sanitari-ospedalieri della zona e con l'interesse delle popolazioni che invece richiederebbero non un ripensamento interessato, ma l'immediata decisione e il passaggio alla costituzione dell'opera, secondo gli orientamenti che avevano trovato consenzienti i due comuni interessati, il medico provinciale, gli organi del Ministero della sanità e della Cassa del mezzogiorno.

(5447)

« FIUMANÒ, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se e quali sono le decisioni dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in merito agli appalti di manodopera tuttora

in essere, nonostante le norme previste dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

« Per sapere, se corrisponde al vero la notizia che, l'amministrazione ferroviaria, anziché coprire i vuoti del proprio organico mediante l'assunzione dei lavoratori già qualificati e da lunghi anni in servizio con il contratto di appalto, procede al loro licenziamento in contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 1369.

(5448)

« VENTUROLI, DEGLI ESPOSTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga inammissibili le violenze della polizia, concretatesi persino in cariche selvagge, nei confronti di giovani che a Milano il 7 marzo 1967 dimostravano pacificamente la loro volontà di far cessare una odiosa persecuzione a loro danno;

se non ritenga di dare disposizioni perché la polizia e le autorità assumano un atteggiamento tale da garantire ai giovani il diritto di associarsi e di manifestare secondo il dettato costituzionale.

(5449)

« RE GIUSEPPINA, COCCIA, DE FLORIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se non ritenga opportuno accelerare l'iniziativa per regolamentare il settore della produzione e del commercio del gas di petrolio liquefatto il cui consumo in notevole progressiva espansione ha già raggiunto un elevatissimo indice di pubblico interesse.

« In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno emanare provvedimenti che assicurino obbligatoriamente la gran massa degli utenti contro gli eventuali danni derivanti dall'esplosione delle bombole e che siano anche atti a disciplinare la distribuzione delle stesse e ad evitarne l'abbandono poiché residui di gas miscelandosi con l'aria possono determinare un pubblico pericolo.

(5450)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, dopo la produzione d'una fotocopia che prova in modo indubbio le irregolarità esistite presso la segreteria amministrativa dell'Università di Firenze, e denunciate a suo tempo in un ricorso al Ministero della pubblica istruzione da parte dell'ex alunno d'ordine signor Remo Frescucci, a cui lo stesso Ministero non dette esito, tollerando anzi che fosse perseguitato dai superiori diretti per quelle denunce,

il Ministro resti ancora d'avviso che « dagli accertamenti svolti », risulti che le accuse appaiono infondate e che nessun addebito possa venir contestato all'amministrazione universitaria di Firenze, come comunicatomi il 29 ottobre 1966 all'interrogazione a risposta scritta n. 16156.

(5451)

« SCRICCIOLO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in ordine alle gravi difficoltà finanziarie e di gestione dell'assistenza malattia, che ha portato alla decisione, poi ritirata, dei farmacisti di passare all'assistenza diretta, col rischio di creare un grave disagio ai lavoratori assistiti ed ai loro familiari.

« Avuti presenti tali fatti gli interpellanti ritengono che il Governo debba provvedere con immediatezza:

1) a predisporre un incontro con le Confederazioni dei lavoratori e degli imprenditori per esaminare i problemi relativi all'equili-

brio delle gestioni degli enti di malattia; incontro più volte richiesto e necessario per non arrivare alla paralisi dell'intero settore assistenziale, convinti che i problemi di disavanzo e quindi di non liquidità non possono essere caricati sulle categorie che forniscono il servizio;

2) a eliminare il gravame oggi discendente dalle convenzioni e denunciato dalle associazioni dei farmacisti modificando l'attuale sistema con l'attuazione del comma primo dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692;

3) a prendere in esame seriamente il problema di una responsabilizzazione di gestione delle categorie interessate anche attraverso la revisione degli organi di amministrazione e di controllo degli enti mutualistici.

(1047) « STORTI, SCALIA, ARMATO, BORGHINI, CERUTI, CARRA, CAPPUGI, BIAGGI NULLO, COLLEONI, SABATINI, CAVALLARI, BORRA, SINESIO, MAROTTA VINCENZO, ZANIBELLI, GITTI, CENGARLE, GIRARDIN, TOROS ».